ANNO XXVII. Venerdì, 27 Febbraio 1874 N. 58.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno . .	L. 36 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 84 —	» 20 —	» 15 —
Austria e Germania	» 56 —	» 28 —	» 14 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e reclamanti d'inferiore devono aver unita la fascia in cui sono estratti gli stampati di giornali.

Ciascun foglio cent. 10 coi fascicoli arretrati cent. 20.

L'OPINONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Sciarra, N. 13, piano 1°.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, Bullier e C., piazza della Borsa, N. 1, Cosi Street Buildings.

Le lettere ed i pieghi devono avviarsi franche alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da Pietro Pogliaghi, via Condotti, vicolo del Bottino, N. 1, piano 1°. — Prezzo cent. 50 per linea. — Inserzioni ripetute a prezzi ridotti.

Un esemplare costa il prezzo per l'estero doppio di quello per Roma.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 28 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento onde, anche di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 26 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ha annunziato la vace accolta dal *Times* di nuove rimostranze del governo germanico contro il contegno del vescovi francesi. Oggi riceviamo il *Times* colla corrispondenza da Berlino che ha dato luogo a quelle smentite, e ci pare opportuno di riprodurre le sue parole. Sono le seguenti:

Si è annunziato che il governo germanico avesse nuovamente fatto rimostranze sulle posizioni episcopali, e che il governo francese abbia consentito a citare i vescovi a render conto davanti al tribunali.

Questa notizia pare a molti inverosimile; in primo luogo perchè il governo non ha facoltà di procedere contro decanati come le pastorali dei vescovi; ed in secondo luogo perchè dopo la precedente soddisfazione data riguardo a questo argomento, la Germania non potera rinpriire un incidente che si potava considerare come cessato.

Secondo le migliori informazioni, risulta che la Germania ha recentemente ripetuta la quistione, e che il governo francese, dopo altri sforzi per ottenere la determinazione del governo tedesco, attenderà ormai i passi ulteriori che quest'ultimo intenderà fare onde persistere a chiedere il processo. In questo caso e per provare la sua buona fede, il governo francese agirà, si dice, d'accordo col governo germanico allo scopo di proteggere i tribunali francesi da ogni accusa di parzialità.

Noi, anche indipendentemente dalle dichiarazioni del telegrafo, abbiamo stentato a credere che questa volta il corrispondente del *Times* fosse bene informato. Infatti non ci pare che la Germania, dopo le soddisfazioni ricevute, abbia alcun interesse a prolungare la questione.

I ripetuti sequestri di giornali vinicoli che colpivano il ministro della finanza pongono materia al commenti di tutta la stampa viennese. La *Presse* francese annunzia che alla Camera dei deputati sarà presentata una proposta per riformare la legislazione in materia di stampa in Austria.

Però il suddetto giornale si ripromette poco di favorevole da questa discussione, in primo luogo per le opinioni ben conosciute del ministro della giustizia, dr Glaser, nemiche per il gran numero di nemici giurati della libertà di stampa che siedono nella Camera dei deputati.

Intanto la nomina di alcuni geniti a professori ordinari di teologia nell'Università d'Innsbruck comincia a produrre i suoi frutti. Il *Monitore* prussiano pubblica un decreto del ministro dei culti, in forza del quale gli studenti di teologia cattolica i quali avessero fatto in tutto od in parte i loro studi all'Università d'Innsbruck non possono far calcolo per la nomina ad un ufficio ecclesiastico nella Stato prussiano, sulla dispensa del l'obbligo della frequentazione triennale di un'Università germanica.

Questo è un altro indizio che sono prive di fondamento le voci di riavvicinamento fra il governo di Berlino e gli ultramontani. Secondo i dispacci da Berlino ai giornali austriaci, qualche trattativa avrebbe avuto luogo in questo senso, ma sarebbe andata interamente fallita.

Pare che, finalmente, la regina d'Inghilterra si disponga a uscire da quella specie di ritiro in cui viveva dopo la morte del consorte. Il *Morning Post* dice ch'essa avrebbe intenzione, al principio del mese di Febbraio, di fare il suo ingresso solenne in Londra, a fianco della nuora. Questa potrebbe essere una condizione imposta alla regina dal suo gabinetto conservatore. Però, molte altre volte si è detto che la regina avrebbe preso nuovamente parte alle cerimonie ufficiali, e poi la notizia venne contraddetta dai fatti.

Dicevamo l'altro giorno che la guerra contro gli Ascianti poteva dirsi terminata colla presa di Coomassie, annunziata dal telegrafo. Ma il telegrafo ne aveva fatta una delle sue solite, ed oggi ci viene innanzi tutto mesto e doloroso a confessarcelo, non solamente Coomassie non è stata presa, ma che gl'inglesi sono stati battuti e si teme che siano obbligati a ritirarsi. Sarà questa una nuova ragione di scene e recriminazioni contro il ministero Gladstone, testè caduto, al quale si mosse sempre rimprovero di aver iniziata quella guerra.

Ma, per ora, i fatti ci manifestano chiaramente che questa volta il corrispondente del *Times* fosse bene informato. Infatti ora ci pare che la Germania, dopo le soddisfazioni ricevute, abbia altro interesse a prolungare la questione.

Però il suddetto giornale si ripromette poco di favorevole da questa discussione, in primo luogo per le opinioni ben conosciute del ministro della giustizia, dr Glaser, nemiche per il gran numero di nemici giurati della libertà di stampa che siedono nella Camera dei deputati.

Intanto la nomina di alcuni geniti a professori ordinari di teologia nell'Università d'Innsbruck comincia a produrre i suoi frutti. Il *Monitore* prussiano pubblica un decreto del ministro dei culti, in forza del quale gli studenti di teologia cattolica i quali avessero fatto in tutto od in parte i loro studi all'Università d'Innsbruck non possono far calcolo per la nomina ad un ufficio ecclesiastico nello Stato prussiano, sulla dispensa del l'obbligo della frequentazione triennale di un'Università germanica.

Questo è un altro indizio che sono prive di fondamento le voci di riavvicinamento fra il governo di Berlino e gli ultramontani. Secondo i dispacci da Berlino ai giornali austriaci, qualche trattativa avrebbe avuto luogo in questo senso, ma sarebbe andata interamente fallita.

Pare che, finalmente, la regina d'Inghilterra si disponga a uscire da quella specie di ritiro in cui viveva dopo la morte del consorte. Il *Morning Post* dice ch'essa avrebbe intenzione, al principio del mese di Febbraio, di fare il suo ingresso solenne in Londra, a fianco della nuora. Questa potrebbe essere una condizione imposta alla regina dal suo gabinetto conservatore. Però, molte altre volte si è detto che la regina avrebbe preso nuovamente parte alle cerimonie ufficiali, e poi la notizia venne contraddetta dai fatti.

Dicevamo l'altro giorno che la guerra contro gli Ascianti poteva dirsi terminata colla presa di Coomassie, annunziata dal telegrafo. Ma il telegrafo ne aveva fatta una delle sue solite, ed oggi ci viene innanzi tutto mesto e doloroso a confessarcelo, non solamente Coomassie non è stata presa, ma che gl'inglesi sono stati battuti e si teme che siano obbligati a ritirarsi. Sarà questa una nuova ragione di scene e recriminazioni contro il ministero Gladstone, testè caduto, al quale si mosse sempre rimprovero di aver iniziata quella guerra.

Ma, per ora, i fatti ci manifestano chiaramente che questa volta il corrispondente del *Times* fosse bene informato. Infatti ora ci pare che la Germania, dopo le soddisfazioni ricevute, abbia altro interesse a prolungare la questione.

La *Presse* francese annunzia che alla Camera dei deputati sarà presentata una proposta per riformare la legislazione in materia di stampa in Austria.

Però il suddetto giornale si ripromette poco di favorevole da questa discussione, in primo luogo per le opinioni ben conosciute del ministro della giustizia, dr Glaser, nemiche per il gran numero di nemici giurati della libertà di stampa che siedono nella Camera dei deputati.

APPENDICE

LA GIOVANE CASTELLANA

(DAL TEDESCO)

di E. H.

Il marzo a tutte codeste cose, e assai più forte della mestizia e del lutto per la morte del fratello e di Guglielmo, la inondava una pura, una immensa contentezza per non aver dilagazioni dal nocchiero in poi in cui avea ritrovato Osvaldo nel bosco e l'avea salutato per suo.

Benchè essa avea intenso le dichiarazioni, ascoltate le semplici ma gioiti annunciatori del dottore, erasi operato in lei un gran cangiamento. Le pareva che il fervo fosse che in premeva il giusto, e sentiva di dover ringraziare Dio, e di non aver più bisogno di parole del medico. Caddero sovra un terreno preparato a ricevere, in un cuore bramoso d'accogliarle e non invano, i semi preziosi.

Ma per Osvaldo invece l'andava diversamente. Le calde e affettuose dimostrazioni d'amicizia che da essa avera ricevuto in quei giorni, benchè l'empissero di immenso giubilo, non valevano a distribuire per potenze render conto e riassumere i principii che ne informano le più importanti disposizioni. La questione più grave sarà certamente quella della pena di morte e della diversa graduazione dolle pone che si dovrà adottare secondochè l'estremo supplizio sarà mantenuto o abolito. Ma importa che coi gli avversari sono i fautori dell'abolizione della pena di morte si persuadano della necessità di subordinare questa grave quistione a quella ancor più grave della sicurezza de' cittadini. Noi crediamo che una pena sia giustificata in quanto è necessaria, ed è necessaria fino a che non se ne sia trovato qualcun'altra da sostituirle, la cui efficacia sull'animo del malvagi non sia minore. Ormai la controversia è ridotta a questi termini, e se non siamo male informati, così la considera pure l'on. guardasigilli, il quale, nel suo progetto ha mantenuta la pena estrema per alcuni reati gravissimi. E noi confidiamo che, lasciando in disparte ogni altra considerazione teorica, si esaminerà soltanto se sia possibile di cancellare senza pericolo per la sicurezza pubblica, quella pena dal nostro Codice, Parlia così le quistioni nel campo della pratica, sarà molto più agevole di risolverla in modo soddisfacente. Quanto a noi, non possiamo fin d'ora manifestare su questo punto un'opinione definitiva. E fino di dubbio che ci fa nascere la possibilità di stabilire la scala penale in modo da scodere la morte, saremmo i primi ad appoggiare una riforma altamente onorevole pel nostro paese. Aspettiamo intanto le proposte degli *abolizionisti*, pronti a discuterle ed anche a combatterle se ci parranno insufficienti all'uopo.

Questo è stato finora lo scoglio principale l'insufficienza delle leggi penali nel nostro paese. Ora conviene supporarlo, perchè il paese stesso non intenderebbe la ragione di un più lungo indugio. Qualunque deliberazione si prenda che dalla medesima non si facciano dipendere le sorti dell'intero codice. Sarebbe un grave danno se, abolita la pena di morte, coloro che ne chiedono l'abolizione, avversari sero la promulgazione del nuovo codice a cagione di quella disposizione.

In altre parole, il miglior modo, secondo noi, di riuscire a qualche utile risultato, si è di considerare quella della pena di morte come una questione, per così dire, a parte che, comunque venga risolta, non abbia da esercitare alcuna influenza definitiva e complessiva del progetto. Ciascuno può su quella questione fare le riserve che stimerà convenienti per la quiete della propria coscienza, ma fatte questo riserve à da sperare che il nuovo codice verrà approvato da tutti, come quello che segna un grande progresso per l'Italia. I danni arrecabere inconciliabili se si avesse da andare innanzi ancora per parecchi anni con legislazioni diverse. All'unità del paese deve rispondere la piena ed intera unificazione delle leggi, e davanti a questo supremo interesse, ogni altra considerazione diventa secondaria.

Abbiamo detto che sperismo di veder fra breve risolto il problema della unificazione penale. Ma la brevità del tempo è relativa. Se noi ha fondamento che si richiederanno forse alcuni mesi prima che la Commissione testè nominata dall'onorevole presidente del Senato, abbia condotto a fine i suoi lavori. Tuttavia dobbiamo aggiungere che la discussione del nuovo Codice sia entrata nel periodo che chiameremo parlamentare, e che sia terminata la parte più lunga e difficile del cimento, cioè gli studi preparatori e la compilazione del progetto sui quali dovrà aprirsi la discussione. E fin d'ora dobbiamo mostrarci grati all'attuale guardasigilli, a' suoi predecessori, ed a tutti gli uomini egregi ch'ebbero parte in questo lavoro per rappresentare l'Assemblea e la Russia quali potenze confederate, le quali indicherebbero bontoste al sultano la via più breve per rientrare in Asia; dall'altro lato si odono grida di sgomento, che denunziano la Prussia e la Russia come potenze ostili contro l'Austria. A questo proposito si distingue la *Gazzetta d'Augusta*, la quale dice: « Non meno che l'Austria la Germania deve tenere costante lettore in riguardo alla Turchia, e non minacciare nè essa nè nessun altro che ridicola. Altrettanto privo di fondamento si manifesta quello voci che riguardano una vera alleanza fra la Russia e l'Austria; può darsi che sia nell'interesse russo del momento ed è notevole che il memoriale del generale Ignatieff ha lo scopo di stabilire il buon accordo in Oriente fra l'Austria e la Russia. Per troppi il memoriale stesso è un mito, ma naturalmente, in seguito al viaggio dell'imperatore Alessandro resteranno migliori fra l'Austria e la Russia. Se queste, poi, nelle condizioni attuali della Turchia, debbano ricorrere a questa poco gradita, è cosa che dipenderà dalla Porta stessa. Difficilmente i signori Gortschakoff ed Andrassy avranno mai divisato un'alleanza territoriale, ed in Inghilterra si può scorgere tranquilli a questo riguardo. D'altra parte, però, vista la posizione geografica della Turchia, la nostra politica non può essere guidata da un'amicizia senza condizioni.

col vincere gli ultimi dubbi di Osvaldo. Per povera impossibile ch'essa avesse ancora un cuore, ed egli una sì pura, sì fresca affezione se fosse stata per lo passato già in parte davuta ad altri. Anche a volte, lieto, alla sua fidanzata, e nel quale era scomparso disparato dopo il duro combattimento, in quel medesimo sentiero che tanto ricordano dovevano in essi destare, s'incontrarono i due amanti in un bellissimo, sereno, dorato giorno d'autunno.

Essi s'abbatterono l'uno nell'altro improvvisamente, mentre intorno ad essi non si vedeva anima viva e nel parco non s'udiva un altro rumore all'infuori di quello del vento che faceva stormire le fronde rosse e gialle de' vecchi alberi.

Essa arrossì profondamente ed egli si fece più serio; sentivano entrambi che il momento decisivo era giunto.

Dopo essersi contemplati alcuni istanti in silenzio, e le cose la persona colle sue braccia, chiedendole con voce tremante:

— Non lo santi anche tu, Gilda!

— Che cosa? — disse'alla, dopo aver pensato dolorosamente il capo sulla di lui spalla.

— Che non si può seguitare così più lungamente!... che noi dobbiamo decidere se possiamo vivere l'uno senza dell'altro.

— Non è già deciso ciò da gran tempo, Osvaldo! — mormorò essa.

— Gilda, il ricordi di quella domanda che ti feci nella notte in cui poscia mi allontanai tuo malgrado? Io il avevi allontanai tuo malgrado? Io il avevi sentimenti in un terzo motivo che ti rendesse si intollerabile l'incontrarti meco!

Essa chinò il capo.

— Sì, Osvaldo, me ne rammento!

— Ebbene, Gilda, l'avevi dunque colpesto terzo motivo?

— Sì, — disse'alla, alzando gli occhi inumiditi, fissandolo con dolcissimo sguardo, e cingendo anche le braccia al collo di lui:

— Il motivo si era il mio amore per te... il mio immenso amore, mio adorato Osvaldo!

Egli mandò un profondo respiro.

Poi, fissando i suoi negli occhi di lei in modo che parve le volesse penetrare fino nel fondo del cuore, ripetè:

— E celeste, Gilda, gli è proprio?

— E tinato, Osvaldo?

— E non difficili ora più di me? Pensa

DIRITTI DI BOLLO

IV. (Vedi N° 48)

25 *febbraio* 1874.

On. sig. Direttore,

La Camera dei deputati sta occupandosi della modificazioni proposte alle tasse di registro e bollo.

Sulla tasse di bollo Ella, sig. Direttore, conosce già una mia lettera e la pubblicò nell'*Opinione* del 17 febbraio. Ora La sarei grato se a questa lettera volesse permettermi di aggiungere la seguente poscritta, la quale mi sembra di qualche importanza.

È noto che la Francia sta anch'essa studiando il modo d'aumentare le proprie entrate. Per il bilancio del 1874 il ministro delle finanze, sig. Magne, ha chiesto misteriosamente alle altre 145 milioni di nuovi introiti, oltre i 600 già votati dopo la guerra franco-prussiana. Si vede che la Francia procede colla sua furia proverbiale anche nel colmare il proprio disavanzo. Mi pare che non sia cosa qualche interesse per noi il vedere per quali vie e con quali mezzi possa essa raggiungere questo subito scopo.

Nel leggere adunque le discussioni che su tale argomento hanno luogo all'Assemblea nazionale, e specialmente da dell segnali nella seduta del 6 febbraio corrente dal conte Beaulot-d'Ary, relatore della Commissione del bilancio, ho rilevato che, fatto di rilevare che, in seguito al rinnovamento fatto ad alcune tasse colla legge del 23 agosto 1871, la Francia del solo diritto di bollo sulle quitanze di commercio ottiene un prodotto annuo di dieci milioni, cioè il doppio circa di quello che ottiene la Francia a tutto il 1870. Quasi ne siano le più buone per chiarire la materia, ecco le parole del sig. Beaulot-d'Ary:

« Le quietanze e ricevute ordinarie (è detto in questa relazione) sono tassate a 5 centesimi per ogni 100 franchi. Ed invero, avvio a riguardo alla estensione di questi atti, si scorge facilmente che, ove si potesse aumentare la tassa, questa potrebbe produrre la disposizione ad introdurcendere l'uso, sono è in ingabilterra, ove costituisce un ingente cespite di rendita, e rubbare un buon prodotto.

« Si è quindi cercato di utilizzare questa tassa rilasciando ogni più piccola quietanza, e sostituisi dicci a cinque per tutte le ricevute di lire dieci e più. »

Questa modificazioni, approvate dalla Camera e nascite nella legge del 19 luglio 1868, valsero esse a migliorare l'assetto dell'imposta?

Io non lo so, nè è possibile saperlo, giacchè il diritto di bollo sulle quitanze può essere pagato con marche da bollo le quali servono anche per molti altri atti. Credo però di non andare errato affermando che a sol diritto a dieci centesimi sul dieci e cinque in proporzione non solo non fu mai proporzionato al discreto milioni ricavati in Francia, ma è sempre stato insignificante.

Mi conforta in quest'opinione il fatto che nel nostro bilancio del 1873, al capitolo della *carta bollata* e bollo, non trovasi inscritta che la somma di trentatrè milioni in cifra rotonda.

Mi ci conforta anche il fatto, che nessi stato avvertito da molti corsi fu avvertito da me, che, cioè, mentre vediamo le note e fatture commerciali quitanzate che si vengono di Francia portare tutte il segno del bollo pagato, di ugual segno non si vedono mai munite quelle che si fanno in Italia.

Or quale può mai essere la causa per cui il contribuente francese paghi una tassa e non la paghi il contribuente italiano? Mi pare che valga la pena di studiarla.

Io credo anzitutto che i contribuenti (dico generalmente parlando) siano tutti della stessa pasta e che quando hanno il mazzo di polsari sottrarre al pagamento di una tassa, non mancano di apprestarne tante in Italia quante in Francia e ovunque. Secondo me, si provvederebbe assai male all'interesse del fisco quando per la riscossione delle somme che gli sono dovute si facesse troppo largo assegnamento sulla lealtà, nell'amor di patria dei contribuenti.

La vera causa adunque non può farsi risalire che alla maggiore o minore perfezione della legge. Ed è appunto in ciò che tra la legge italiana e quella francese?

La legge italiana presenta una prima imperfezione per non avere stabilito esattamente da chi debba essere pagato il diritto di bollo. Forse non ha creduto necessario di stabilire positivamente il principii generali del diritto, davono essere sostenuti dal debitore le spese di pagamento. Ma i principii generali del diritto sono chi risale ai principii generali del diritto? Intanto nel debito accade che la tassa di bollo non venga pagata e che alla quitanza nè da colui che la riceve.

Una seconda imperfezione è quella di aver escluso dalla tassa di bollo la quitanza nè per le quitanze in contravvenzione alla legge sul bollo. In Francia la multa è di L. 50. In Inghilterra, ove il bollo esiste almeno è forse più proditorio che in Francia, la multa è di L. 250. Ma da noi sembra che prevalga quella scuola umanitaria la quale tanto sempre di condonare nelle pene verso i delinquenti. Intanto gli interessi degli ossati sono quelli che ne soffrono gravemente specie.

Ma la imperfezione maggiore, perchè è la più dannosa, consiste nell'art. 45 del testo unico approvato il 14 luglio 1868, secondo il quale per il pagamento della multa sono chiamati responsabili in *solidum* tanto colui che ha fatto la quitanza quanto colui che la riceve. Che deriva da ciò? Deriva che accade sono interessati a disimmatare le quitanze troppo spesso.

Egualì imperfezioni esistevano in Francia, e la Commissione parlamentare incaricata di riferire sulla legge del 23 agosto 1871 ci fa sapere che eguali ne erano pure le conseguenze.

Il diritto di bollo sulle quitanze (leggesi nel rapporto presentato all'Assemblea francese nella tornata del 30 luglio 1872) non produceva questa somma che e quasi nulla al Tesoro. Se si eccettuano e i forestieri delle Stato, dei comuni e dei e pubblici stabilimenti le cui quitanze sono finalmente che gli è impossibile che, preso a te, posso nascere e vivere in un cuore un altro sentimento, fosse anche per un istante?

— Io credo in te !... ma tu, Osvaldo! Il mio carattere si stoltamente schivo di ogni menomo segno esteriore di tenerezza dall'antica difficilezza, degli antichi sospetti! Hai ilducia tu in me? Mi puoi in scorgere in me ciò che deve scorger l'uomo nell'amata: non la creatura più elevata, ma la più pura che vi sia per lui sulla terra?

Dopo un istante di silenzio, agli rispose:

— Tale in fosti per me e tale sei di nuovo, dappoichè io credo al suo amore per me. No, no mai può dividerli... in sul un angelo!...

— Osvaldo, — disse'alla porgendogli con celeste sorriso anche le mani — non ti vergognare; io non so figure, e ciò che sono, ciò che sei, ciò che posso e che voglio, crediti. Osvaldo è stato tuo, e vuole essere tuo eternamente.

Egli la strinse al seno con trasporto e promise le labbra sulle labbra, sugli occhi di lei...

— Dio ti benedica, Gilda! — esclamò tutto commosso anch' egli. — Ora mia di nuovo e per sempre! Nulla più ci opporrà al nostro amore!

FINE.

« oppetto di un efficace riscontro, non vi « ha alcuno che paghi questa dichiarazione? « Come si rimedia a questa condizione di cose? E come da una tasca che prima produceva sulla ai posti tutte le entrate conosciute il brillante prodotto di 17 milioni?

Con un mezzo tanto semplice quanto ingegnoso. Col mettere cioè colui che dà la quietanza in condizione di aver maggiore interesse onde la tassa sia piuttosto pagata che frodata. Dico come si sorprende il timore riguardo la legge del 23 agosto 1871:

« Il diritto di bollo (3 cents all'art. 30) « è a carico del debitore. Il creditore pervede che abbia dato quitanza in contravvenzione alle disposizioni dell'art. 18, è tenuto personalmente e senza ricorso, non ostante qualsiasi disposizione in contrario, al pagamento del diritti, delle spese e multe.

« La contravvenzione sarà sufficiente « mente stabilita colla rappresentazione degli « atti non bollati e annessi al processo verbale, ecc.

In presenza di queste chiare disposizioni quale sarà quel negoziante o forestiere che vorrà firmare una quitanza senza che la stessa sia sottoposta alla tassa di bollo? E se non firmare non avrebbe egli sempre a temere che un giorno o l'altro cadesse in mano di chi può intentargli una contravvenzione? Il buon negoziante che per falsificare o nello stesso tempo per assicurare vantaggio il pagamento della tassa, la legge fissa un secondo di bollo del 2 per 000 a chi presenta preventivamente il bollo i modelli delle proprie quitanze.

In sono certo che se egli disponisti fossero introdotte nella legge italiana si presterebbe ma provento non ingregnevole e forse anche inferiore al 17 milioni. Imperocchè l'Amministrazione non resterebbe sprovvista come o oggidì dei mezzi opportuni per assicurare la riscossione della tassa di bollo stabilita sulle quitanze.

Mi creda, ecc.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(5) **Torino**, *22 febbraio.* — L'urlo ma rappresentazione di marionette del teatro e della neve che ci hanno questo il carnovale.

La Commissione delle feste non poteva meglio pagare di una mezza vittoria, se riposare sugli allori conquistati nei primi di quaresima; la volera compiacere.

Grillo pertanto in corso di gala, al quale dovessero intervenire quest'oggi gli equipaggi che, per tema del cattivo tempo, erano rimasti in rimessa domenica scorsa, e i componenti le maschere che avevano consegnito il premio.

Il tempo fu quest'oggi bonino. Messer Fede mostrava di quando in quando un risolino allegro, quasi fosse contento d'essere stato lui, carnovale e ridesse ora di e guari avvezza.

Il corso fu quindi veramente brillante. In numero minore assai i veicoli più o meno indecenti e gli automedonti più o meno sporchi; in numero molto maggiore, non si sogliano vedere gli equipaggi più ricchi e le signore più eleganti dell'alta borghesia e della nobiltà.

Potrei farvi una bella lista di *ricchi alla Dumanoir*, di *parvigliie belle di cinque*, di *bronzi di accentatore* eleganti e di *cappelli a* di sata. Potrei dirvi molte cose più dotte e citarvi la marchesa X e la contessa Y, ma non vorrei, che, spiccando i nomi, con due occhi, un naso... e via di questo passo, farvi, insomma, le solite descrizioni, che non dicono nulla a non fossero ormai col pelo bianco come Matusalemme.

Vi replicherò soltanto che il corso fu molto, veramente, ricco, animato dal cavalli galoppanti e carrozzoni tra le file, dallo scalpitare inquisito dei distrieri, dal trambusto delle quadriglie, che, nonostante il tenore procedere delle file, si slanciavano in mezzo al gran trotto per far vedere l'abilità dell'auriga, incoronato di alloro come testoline che oravano i balconi e le finestre, incastonato in una folla lista e sorridente ai raggi del sole che si accalava nella valle.

L'orchestra delle Dame Viennesi ha fatto furo fatto furore al teatro Regio, più forse per la novità della cosa che per l'eccellenza dell'insieme.

Alcune di esse hanno meriti veramente straordinari; ma le più destano più stupore che ammirazione. In ogni modo fu uno spettacolo brillantino per l'intervento d'un numero ragguardo e da molte tenge non più veduto di sigaore. *Corbiatti, sel dicesse!*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *24 febbraio.*

— Al principio del 1848 Luigi Filippo credeva tutto color di rosa. All'apertura della Camera egli manifestava la sua fiducia nell'avvenire con una dinastia che il suo fabbricato era partita da Parigi per andare a raggiungere oscuramente a Londra. Barrière diceva di Napoleone I: « Egli ha ritardato di quindici anni la Ristorazione. » E forse che Napoleone III non ha fatto altro che ritardare una seconda Ristorazione?

Se essa deve aver luogo, si è preparata sotto tristi auspici. Nei primi giorni della gran rivoluzione, Sieyes pubblicava il suo celebre opuscolo: « Che cosa è il Terzo Stato? Nella. Che dev' essere? Tutto. » Se il terzo Stato continuasse a sopprimere ad uno ad uno i suoi più giurati nemici, non vi sarebbe ridondare l'interrogazione di Sieyes: « Che cosa è il terzo Stato? » E le molteplici rispondereb bero: « Tutto. » — « E che dev' essere? » E il popolo risporebbe: « Nulla. »

Studiando gli anni 1790, 1793, 1814, 1848 e 1852, si può capire dove andiamo ora. Vittor Hugo ha dunque obbedito a una preoccupazione più generale che non si crede, quando prese a studiare il 1793. Egli risponde a Luigi Filippo e a Guizot. Nel 1847 Lamartine studiava Vergniaud e madama Roland; Hugo cerca d'indovinare l'anima di Marat, di Robespierre e di Danton.

Oggi lo vi parlerò soltanto del primo volume, o anzi brevemente. *Quattro volgi trenta* sarà molto lotto. Si è stanchi di romanzi gindiziari, dei romanzi di cappa e spada e d'altrettali. Hugo è quasi unico storico quanto Michelet, ed è più divertente. La sua opera è già stata vitupereevolmente ostracizzata. Alcuni giornali hanno estratto certe frasi che vi furono messe in bocca a certi personaggi, per far credere che Hugo faccia l'elogio del Comitato di terrore. Tutti i lettori di buona fede condenseranno che al contrario Hugo, figlio di una donna Vendea, e il di cui padre aveva esercitato della guerra civile a Parigi, fu volato raccomandare la pietà reciproca. Nella vita dei popoli la dimenticanza è sovente corretta cosa

Minervini dice che vuol parlare per fatto personale.

Pres. Ora parli l'on. **Asprone**.

Asproni dice che in fatto di tasse l'onorevole Sella non fa che moltiplicare ed aggravare; egli crede che ne 4 di 50, 60 debba dar cento, e s applica un queste basi i suoi principii in fatto d'imposta.

L'oratore crede invece che l'esagerazione delle tariffe delle tasse assuoggetti l'erario e svolge delle conversazioni a sostegno di questa sua opinione.

Minervini. E certo che l'esagerazione produce danni all'erario.

Pres. On. Minervini, le ripeto che non interrompa.

Asproni continua a parlare del danno che reca l'esagerazione della tasse e dice che il principio dell'on. Sella è sbagliato.

Parlando dei numerosi impiegati che le leggi insanguinate rendono necessari, dice che questa è una rete elettorale a profitto del ministero.

Minghetti dice che l'on. Asproni vede un tranello elettorale dove non si deve scorgere che un mezzo per cercare di impedire le frodi.

È necessario impedire le frodi e si vedrebbe questa tassa rendere 10 milioni più di quel che rende.

Dal resto le perizie non rendono necessari impiegati nuovi.

Bella risponde all'on. Asproni di non essere nel vasto circo fautore d'aumento delle tariffe delle tasse e dichiara di aver fatto il suo voto favorevole al suo progetto per portare a 50 centesimi la tariffa del dispaccio telegrafico.

Dice che l'esempio della Francia dovrebbe illuminarli. Nell'Assemblea francese è più esaltati democratici sostengono il governo quando trattasi di armarlo contro le frodi e di reprimere i perversi dell'esercizio.

Pres. Veniamo ai voti. L'on. La Russa propone la reiezione del paragrafo. L'on. Cavalletto propone un emendamento.

Nervo svolge brevemente il suo emendamento al 1° e 2° comma del paragrafo *B*.

Perioli (relatore) sostiene il paragrafo *B*.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Maiorana (Angelo) *B* è approvato.

E approvato il primo comma del paragrafo *C*.

Pres. Annunzia che la Commissione modifica il secondo comma del paragrafo *C*.

Dopo brevi osservazioni degli on. Sella, Minervini, Torre e Bresciani-Morra il 2° comma del paragrafo *C* resta sospeso fino a domani dovendosi stampare l'emendamento della Commissione.

Gli altri due commi del paragrafo *C* coi quali si modificano gli articoli 27, 28 e 29 del citato decreto 14 luglio 1860, sono approvati dopo brevi osservazioni degli on. Samarelli, Di Blasio e Tocci.

Samarelli e Lenzi propongono la soppressione di due commi del paragrafo *D*.

Alippi propone un'aggiunta al paragrafo stesso.

Minghetti non crede necessaria l'aggiunta proposta dall'preopinante.

Pirelli prega la Commissione di accettare il ritiro dell'emendamento dell'on. Samarelli e di riferirne domani.

Cencelli appoggia la proposta di ritiro.

Perioli (relatore) dichiara che la Commissione accetta il ritiro degli emendamenti.

Pres. Rimane perciò sospeso il paragrafo *D*.

Senza osservazione sono approvati i paragrafi *E. F. G. H. II*.

Crispi propone un'aggiunta al paragrafo *I*, ma la ritira dopo breve osservazione dell'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Minghetti propone che resti sospeso il paragrafo *I*.

Pres. Il paragrafo *I* resta sospeso.

La seduta è sciolta a ore 6 5.

Domani seduta al solito.

CRONACA DI ROMA

S. A. R. la principessa Margherita si è recata ieri, accompagnata dalla sua dama di Corte marchesa Lavagni, a visitare le sale della Esposizione dei quadri sulla guerra del Vespolo della *Società degli amatori e cultori delle belle arti*.

Il duca Fiano presidente della Società era a riceverla.

La principessa ha mostrato la sua soddisfazione nel vedere che in generale le opere esposte, tranne poche, hanno tutte il loro merito, e non si è fermata a lungo ad osservare la bella statua del commendatore Monteverde rappresentante il Cristoforo Colombo giovinetto, e il bellissimo dipinto del cav. Guglielmo De Sanctis, ed i graziosissimi acquarelli, alcuni dei quali veramente stupendi.

La frequenza dei visitatori nelle sale dell'Esposizione egni giorno aumenta e moltissimi dipinti sono stati acquistati, da forestieri specialmente.

Il numero degli espositori è stato quest'anno molto più grande del solito e prossimo le sale diverranno troppo anguste per il numero delle opere che vi si mandano.

Il municipio romano deve essere il protettore naturale delle belle arti di cui Roma è la madre, e ci sembra che non dovrebbe essere l'ultimo dal suoi pensieri quello di fare in modo che sul preventivo delle tante spese pazzesse quella di un locale da esattore per un mostre Esposizione delle opere di pittura e scoltura.

—

Anche ieri sera tornò a riunirsi in seduta pubblica il Consiglio comunale per approvare nell'ultimo dei bilancio, e furono dopo breve discussione approvati parecchi articoli che erano restati sospesi nelle precedenti sedute.

Alle 11 1/2 si scioise l'adunanza, dopo avere approvati alcuni articoli della spesa straordinaria.

—

Riceviamo una lunga lettera, dal nascitri suppliati diretta al sindaco Pianciani, con preghiera di riprodurla nel nostro giornale.

La cosa gl'insegnanti chiedono il sindaco che, secondo la deliberazione municipale, venga loro corrisposto lo stipendio di lire cento fiorevo delle assegnazione, antico stipendio), che erano di diritto di percepire fin dal 1° gennaio corrente anno.

La lettera dei maestri suppleuti dipinge con vivi colori il danno che questo ritardo reca loro, e non possiamo commendarli se pliciano il sindaco onde rimedi al più presto a questo, ch'essi chiamano, *vero disturbo*.

Speriamo che il municipio di Roma vorrà parare da quegli egregi suppleuti muoverà immediatamente le viscere della persona a cui sono indirizzate si calde preghiere.

—

A tanto intercessore sulla ai vieghi, L'Ebrea di Pasquino il ci prega a volerlo dichiarare delle calunniose voci sparse col suo conto, e benchè di esse profane in quaresima si guardiamo d'intrattenerci, sembrandoci ottimo l'intento manifestato il fario, trascriviamo senza indugio la seguente notizia che i ministri della *cua* Corte di trasmettano:

« Il Conclato di Pasquino si è convocato to in adunata generale sabato sera, 28 corrente alle ore 8 1/2 pom., nella sala della Banca Romana di credito. In quella sedata il Consiglio farà una esposizione della situazione economica, topografica ecc., per quello che appiano, dimostrerà quanto sieno erronee le voci che taluni fecero correre nella stazione stessa.

Domenica, 8 marzo prossimo, avrà luogo al Policlesmo Romano la distribuzione dei premi conferiti ai giori di Pasquino. Il pubblico programma darà i particolari di questa festa. Intanto possiamo dire che nel negozio del signor Hirsch, ottico ed eminentemente civile e benefico sarebbe quello che insegnasse come la ragione insegna doveri dove accorsi la folla per vedere il nuovo vaglio l'utile, e come la crudeltà verso le bestie riesca a danno di chi n'è reo, facendo non che nemo e non alla bestia.

Noi crediamo dover questa giustizia al popolo romano ch'esso è non la più indolente paziente o più crudele d'alcun altro. Ma le malagevoli vie del Sotto Colli, l'incuria e il disordine dei selciati, le pozzanghere e le vasitti dei lavori che fervono per tutti i quartieri della città, hanno imposto all'uomo troppe grave soggezione perchè dei resti agio di riflettere a quasi di sentire. Dove per campare gli è forza esser al largo di sè, è naturale che poco pensi, di quel che giuar altri. E quando egli stesso mangia poco o lavora molto, non sa facilmente capacitare perchè il suo cavallo ed il suo asino non possono o non debbano esser posti alle suo stesso condizioni.

Così appunto. Una Società ci provvede al benessere degli animali non può non condurre anche al miglioramento delle condizioni degli uomini. Il male si è ch'essi ci studia di pur riparo dove essere curato allo radici, e lo sviluppo degli umani sensi di cui esso si fa interprete non è certamente immediato ingentilire, e contribuisce a ricompiere tutto l'ordine sociale.

Ma, è perciò che noi crediamo che lodi sia devuta a quei valenti che si fanno promotori della Società di cui qui sotto stampiamo l'annunzio. Coloro i quali conoscono che si debba esser grati per tutti non indegnarono l'ufficio di avvocati delle bestie. Ed è pure che ci commuoviamo sulle lagnanze degli animali davanti all'arcopago dell'antica Atene, e non si faceva ai cosi ragione? E vorrebbe meno al nostro avere quella carità che nelle età più remote pervenne la legge a sostegno dei diritti e a tutela degli interessi anche di quei mutoi sui dell'uomo che la natura avea creati inetti a perorare la propria causa!

Ecco la circolare che abbiamo ricevuto:

Società
Protettrice degli animali in Roma.

Presidente: S. M. il Re d'Italia. — Patrono onorario: S. A. R. la principessa Margherita di Savoia.

Sono invitati i soci ad assistere ad una riunione che avrà luogo lunedì 2 marzo alle 4 pom. in via S. Nicola di Tolentino, n. 67, per trattare, per l'elezione del Comitato ed altri affari.

Sono soci fondatori della Società quelli che contribuiscono 10 lire italiane annue; sui ordinari quelli che contribuiscono 1 lira. Il donativo di 10 lire equivale ad un socio ordinario della sovrisione annua.

I signori e le signore che desiderano far parte della Società prima della riunione sopra annunciata possono deporre la loro sovrisione presso i banchieri, Maszay, Hooker e C.°, A. Macheno e C.°, Piowden e C.° o alla Bibliotecine circolanti di Paglo e di Spithöfer.

E. M. FARNAM
Segr. Gen.

M. CARTANI, DUCA DI SERMONETA
MAURO MACCHI, deputato
A. GALLENGA.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La famiglia del generale Bixio. — L'*Italia Militare* crede di poter assicurare, contrariamente a ciò che si diceva, che la vedova del compianto generale Bixio ha diritto alla pensione. Inoltre la stessa giornale annunzia che alla vedova Bixio è pure stato fatto un ecsoldeevole assegnamento sul fondi gras magistero dell'Interno del SS. Maurizio e Lazzaro, di cui il generale Bixio era gran croce.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 24:

La famiglia del generale Nino Bixio ha fatto dono al nostro municipio della spada che alese il fianco di quel valoroso cittadino nelle battaglie dell'indipendenza Italiana. La Giunta, accogliendo con grato animo l'offerta, e significandone alla famiglia Bixio speciali azioni di grazie, determinava che quella spada, preziose ricordo di un benemerito cittadino e monumento di gloria nazionale, fosse gelosamente custodita nelle sale del municipio.

La musica del maestro Lecocq, graziosa, elegante, e melodica si alleviano tutti gli orrori dell'azione, a ricordi i tratti più buoni maestri dell'*Opera-comique*. Dei pezzi vennero replicati, ò l'pubblico numerosissimo si è divertito assai. Ilica la mesa in scena, e l'esecuzione, in complesso, soddisfacente. Il grazia della *Libertà* dice che alla *Fille du malcome Angot* preferiscono le operette dell'Offenbach. Non pw gli è facile l'aver ragione, vidiamo i suoi gusti artistici. E vero che ha pure decretato che il tenore Cappoli è un mezzo-cane!

D'A...

—

Salute pubblica in Liguria. — Leggiamo nel *Movimento di Genova* del 24:

Abbiamo le migliori notizie dalle Cinque Terre. Da dieci giorni non si è più verificato un sol caso di cholera. Furono presi parecchi provvedimenti per le sporcizie della ferrovia, e si prenero i più severi provvedimenti per isolare la peste bilis ialia.

L'egregio dott. Maraglino, delegato dalla prefettura, ha fatto quanto era umanamente possibile per quei disgraziati. Ha dato prova d'infesione, e ci è grato porre in sodo che i suoi sforzi furono coronati dal più lieto successo.

Attualmente si trova alle Cinque Terre il giovane dott. Marcone, il quale conduceva molto valentemente il dott. Maraglino nel non facile cimpito.

—

Libertà provvisoria. — Leggesi nei giornali di Milano del 24:

Al signor Bruno Bruno, che, come si è narrato, fu arrestato sotto l'accusa di tentato vessalicomo, a Travaglio il 22 corrente mese, e dopo di alcuni giorni secondato, venne consenata dai tribunali di Brescia e fargamo la libertà provvisoria, mediante cauzione.

Pare che non si tratti veramente di tentato avvelenamento, ma della somministrazione di sostanze nocive alla salute; per il che, anche nella più sfavorevole ipotesi, non trattereboesi che d'un reato caduto sotto altra correzionale.

—

Sentenza. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 24:

Questa mattina alle 10 la Corte d'appello pronunciò la sua sentenza nel processo della Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi. La lettura della sentenza occupò oltre quattro ore.

Ecco il sunto:

La Corte ritenne, in generale, la negligenza degli imputati di banzeria non semplice, ed incidente la responsabilità del Bettonico sel fatto Cantelli, di Barsaghi e Mazzoni sel fatto Pastori, e dell'inggegner Ruggieri sel fatto Rosselli.

Ammise la responsabilità degli accusati negli altri fatti loro addebitati.

Ritenne però che la responsabilità penale incorsa degli stessi imputati non potrebbe, in ogni peggiore ipotesi, eccedere i cinque anni di carcere, e quindi applicando l'ultimo decreto di amnistia, dichiarò non farsi luogo a procedere, condannando però gli imputati alla rifusione di danni verso la parte civile, salvo a questa di fare liquidare l'ammontare in separata sede.

Venne invece esclusa qualsiasi responsabilità tanto penale che civile a favore di Camillo Lavizzi, difeso dagli avvocati Bonfanti e Ceriani, degli impiegati Minelli, Vesieri e Capraro, tutti e tre difesi dall'avvocato Dugnani.

Giornali. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 25:

Ecco qualche breve informazione sui diversi di Pollenza e di Colmo.

Il Filottrano il 10 corrente il fattore del sig. Filippo Battaglia di Cingoli si dispose darmare sorriere di quindi di un processo diretto a Cingoli, quando una folla di individui, con grida, urli, minaccie, si opposero a questo proposito, invadendo il cortile dove si trovavano i carri, sicchè si dovette sospettare.

Il sindaco si rivolse al sindaco che ne avvisò la Prefettura la quale spedì sul luogo un delegato di pubblica sicurezza con sei forti.

Si praticarono 41 arresti; le ultime notizie ci dicevano che pel cattivo tempo si fosse smesso momentaneamente l'importo dei grano, ma che lo si facrebbe senza dubbio, a che intanto il delegato e la forza pubblica e i Fiattoni per proteggere la libertà del commercio.

Ad Colmo poi, avendo il comune stabilito, allo scopo di occupare più gente in un lavoro da lui intrapreso, di dividere gli operai in due squadre — e far lavorare alternativamente, gli uni la mattina — avvenne che giorni sono, la squadra disoccupata, invitata e guidata da un tale Ciccarelli, impedì con violenza i lavori alla squadra occupata, e tutto due sosieme (circa 400 operai) si recarono sulla piazza principale gridando: *Vogliamo lavorare, vogliamo la farina a 2 soldi la libbra, vogliamo pane.*

Il delegato mostrandosi meglio quella volontà, alcuni degli schiamazzatori invasero la bottega di un prestinaio, e se portarono via molte pagnotte che si mangiarono seduta stante.

Ma intanto sopravvenne il delegato di P. S., sopravvennero i carabinieri, alla vista dei quali la folla si dileguò frettolosamente. Furono però fatti alcuni arresti sul momento ed altri arresti vennero eseguiti nei giorni posteriori.

Un pappagallo cortigiano — In un negozietto di modi di Marsiglia v'ha un pappagallo che ogni volta che vi entrano nel stagnino dice: Grazioso visitatore! Per combinazione questo magazzino è frequentato quasi esclusivamente da signore.

Il cane del principe di Bismarck. — Si è spesso parlato del cane del principe di Bismarck; esso è un cane grandone e magro del distrovi di Uima. Quella razza la la qualità di essere vigilante e devota al suo padrone. Questo cane è d'un'intelligenza rara; egli accompagna dappertutto il principe, alla sua stanza di studio e pare che *scriva*: solamente quando vede che il suo padrone va dal Re o che si mette l'elmo invece del berretto, non si muove. Quando il principe passeggia nel parco il cane compreude molte parole della lingua tedesca.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato approvò quattro fra i progetti di legge posti all'ordine del giorno. Lunedì comincierà la discussione della legge forestale.

—

La Camera, nella seduta d'oggi, dopo lo svolgimento d'un'interrogazione dell'on. Nisco al ministro delle finanze sulla coltivazione del tabacco nella provincia di Benevento, ha proseguito, senza notevoli incidenti, la discussione del primo articolo del progetto di legge per modificare le tasse di registro e bollo, approvandone cinque paragrafi.

Domani la Camera riprenderà la discussione dei paragrafi *C, D* ed *I* rimasti sospesi e ni quali vennero proposti emendamenti rinviati alla Commissione.

—

Ci giunge la dolorosa notizia che la notte scorsa è morto in Milano il conte Vitaliano Borromeo, senatore del Regno. Di lui, della sua vita, dei sacrifizi sostenuti per la causa nazionale, non possiamo nè vogliamo discorrere brevemente, e rendiamo, fra non molto, alla sua memoria l'omaggio che per noi si potrà maggiore. Del lutto della nobile famiglia Borromeo sarà partecipe l'Italia tutta, la quale rammenta che il conte Vitaliano, illustre rappresentante del patriziato lombardo, abbandonando Milano quando, nel 1848, vi rientrarono gli austriaci, e riparando esule in Piemonte mentre l'Austria comprendeva il suo nome fra quelli dei cittadini a cui vietato il ritorno nel regno lombardoveneto, recava uno dei più terribili colpi alla dominazione straniera nel nostro paese.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24. — Il generale Moriones telegrafò ieri da Somorostro che era pronto per avanzarsi, ma che il tempo era cattivo.

Due vapori sono partiti ieri da Santander per Castro con viveri per l'esercito, ma uno di essi rientrò a Santander, essendo guasta la macchina.

Londra, 25. — Il *Times* dichiara che, colla sospensione dell'*Univers* e colla circolare di venerdì, il governo francese diede alla Germania tutte le soddisfazioni che possono darsi in un paese ove esistono trattenimenti di libertà, quindi si è completamente scisiba da ogni responsabilità. Il *Times* soggiunge che l'inghilterra troverebbe assai presuntuoso che una potenza estera domandasse al governo inglese di disapprovare la parole od i scritti di persone di cui esso non fosse responsabile.

Il *Morning Post*, commentando gli articoli della *Croce* e del *Memorial diplomatique* relativi alla questione d'Oriente, dice che le potenze parlano di liberare dalle grinfie dei turchi i cristiani, ma non vogliono annettervele; che l'appetito degli invasori andrebbe aumentando e che questa conprizione può essere avvenuta tanto per ciò riguardare la politica di Palmerston, la quale salverà l'Europa dal vergognoso spettacolo di un'aggressione che ci condurrebbe infallibilmente al caos.

Berlino, 25. — La *Corrispondenze Provinciale* dice che la visita del principe ereditario di Danimarca è una nuova prova dello relazioni amichevoli esistenti fra la Germania e la Danimarca.

Parigi, 25. — L'Esposizione internazionale delle arti e delle industrie avrà luogo qui nel 1875.

Versailles, 25. — L'Assemblea nazionale respinse con 507 voti contro 433 gli aumenti della tassa delle successioni.

Tompel, del centro sinistro, fu eletto questore con 460 voti, contro Combier, dell'estrema destra, che ne ebbe 313.

Londra, 26. — I giornali annunziano una battaglia avvenuta il 24 gennaio di Kumasi, Ashanti. Gl'inglesi ebbero gravi perdite. Il generale Woolseley domandò rinforzi.

Si teme che che gl'inglesi siano obbligati a ritirarsi.

Costantinopoli, 25. — La questione armena fu seiolta sulla base della libertà di coscienza. La Comunità armena cattolica fu riconosciuta come indipendente dal patriarca dissidente. Oggi avrà luogo alla Porta l'investitura di Vakli, Bogos, Nubar, rappresentante la Comunità cattolica presso il governo ottomano.

Il decreto imperiale che sanziona questo misure fu pubblicato iersera.

Madrid, 25. — La *Gazzetta di Madrid*, che continua ad essere diretta dal signor Katikoff, parlando dell'alta importanza della visita dell'imperatore d'Austria-Ungheria, dice che l'interesse della Spagna è contrario ad ogni ingrandimento territoriale e dimostra l'assurdità degli sforzi tendenti a creare uno stato panslavista.

Madrid, 26. — Un telegramma di Moriones, in data di ieri, annunzia che Somorostro fu occupato ieri mattina dal generale Loma.

Londra, 26. — Il governo inglese ha ricevuto il seguente telegramma del generale Wolseley:

« Sono giunto il 4 *febbraio* a Coomassi, dopo quattro giorni di sarii combattimenti. Il numero dei morti e dei feriti non oltrepasse i trecento. Il re non trovavasi nella città. Egli arrivereb oggi per firmare il trattato di pace. La marcia verso la costa è incominciata ieri. La salute delle truppe è generalmente buona. »

Londra, 26. — Il duca d'Abercorn fu nominato luogotenente d'Irlanda; il colonnello Taylor cancelliere del ducato di Lancastro; sir Charles Adderley ministro del commercio e Sec Schater Booth presidente del governo locale.

Atene, 25. — Alla Camera dei deputati, Lombarios, deputato di Zante, propose di mettere in stato d'accusa il ministero Deligiorgis.

I partigiani del cadato ministero presentarono la proposta di fare un'inchiesta sulla gestione del governo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	25	26
FINE		
Rendita italiana 5 %	66 55	66 72
Imprestito Romano	—	—
Detto pezzi piccoli	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Cartelle, sul Tesoro 6 %	870 —	880 00
Detto emiss. 1866	73 15	73 20
Prestito Romano Blount	72 15	72 10
Detto Rothschild	70 —	72 —
Azioni Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	443 —	441 50
Banca Italo-Germanica	272 —	272 —
Banca Austro-Italiana	—	—
Banca Industr. e comm.	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni della 3 a	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni delle —	—	—
Beni Ecclesiastici	—	—
Beni Merid. 5 % (vec.)	—	—
Società Romana Mineiere	—	—
Società Anglo-Rom. Gas	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Fs Cotonia	—	—
Società ferr. di Roma, ex.	—	—
Prov.le Romane	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—

BORSA DI ROMA

26 febbraio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

La Rendita succhiva oggi con buone tendenza, senza poter però oltrepassare il 70 26 1/2 per liquidazione e 71 22 1/2 fine corrente per contanti. Chiusa a 70 26 1/2 per marzo. La prova 70.85 a 70 90.

Stazionari i prestiti pontificii.

Cattolico 1860-64 72 30 a 73 30.

Blount 73 10 a 73 15

Rothschild 72 — a 72 05

Quelli per la macchina.

Azioni delle ferrovie nulle Generali 441 50 denaro, 442 lettera non fine mese.

Le Italo 272 a 272 contanti.

Meno forti i Cassa.

Francia 3 mesi 144 — a 144 40.

Londra » 28 80 a 28 85.

Marenghi 23 22 a 23 24.

(Ore 4 pom.)

Affari nulli: la Rendita invariata 70 85 a 70 90 fine mese o 71 15 a 71 20 fine marzo.

Generali 441 a 441 50.

Italo 272 a 273.

FIRENZE	25	26
Rendita italiana 5 %	68 50 n.i.	68 60 n.i.
Napoleoni d'oro	23 10 n.	23 20 1/2 n.
Londra tre mesi	28 83	28 77 1/2
Francia a vista	115 35 «	115 25 «
Imprestito Nazionale	68 50 «	68 50 n.i.
Azioni tabacchi	873 1/2 n.	877 — n.
Banca Nazionale (nuove)	2125 50 «	2122 50 «
Banca Toscana di credito	830 — «	830 — «
Obbligazioni delle —	318 — «	319 — «
Banca Toscana	1015 — «	1015 — «
Credito Mobiliare	876 3/4 n.	880 — n.
Banca Italo-Germanica	273 — n.	274 1/2 «
Banca Generale	—	—

PARIGI	25	26
Prestito francese 3 %	83 35	83 35
Rendita » %	60 05	60 00
» %	—	—
Italiana 5 %	61 35	61 50
Consolidati inglesi	92 7/16	92 7/16
Ferr. Lombardo-Veneto	268	266 —
Banca di Francia	3800 —	3800 —
Ferrovie Romane, azioni	67 50	67 50
Obbligazioni delle —	171 —	171 25
Obbligaz. ferr. V. E. 1863	230 1/2	230 1/2
Obbligaz. ferr. Meridionali	—	—
Cambio sull'Italia	13 —	13 1/4
Obbligaz. Regia tabacchi	—	—
Azioni »	—	—
Londra a vista	25 55 —	25 54 —
Aggio dell'oro per mille	—	—

VIENNA	24	25
Mobiliare	242 50	242 —
Lombardi	101 30	101 —
Austriache	254 25	253 —
Austriache	382 80	380 —
Banca Nazionale	972	975 —
Napoleoni d'oro	8 90 1/2	8 90 —
Effetti su Parigi	43 80	44 —
Cambio su Londra	111 30	111 70
Rendita Austriaca	74 30	74 45
» in carta	70 —	70 —
Banca Italo-Austriaca	44 —	44 —

BERLINO	24	25
Austriache	107 1/4	106 3/4
Lombarde	48 1/2	48 3/4
Mobiliare	138 1/2	138 1/2
Rendita Italiana	64 3/8	64 1/2
Napoleoni	9 31	9 31
Rendita turca	39 1/2	39 —

LONDRA	24	25
Consolidate inglese	92 1/4	92 1/4
Rendita italiana	61 1/4	61 1/4
Turca	39 3/8	39 3/8
Spagnuole	19 —	18 7/8

GIACOMO DINA, Direttore.
GIOVANNI ROMANELLO, Gerente.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
straordinarie per lusso e convenienza
Vedasi avviso in 4° pagina

BERNERIA SAVARESE. V. avviso in 4.a pag.

BANCA ITALO-GERMANICA

Avviso

Stante il forte numero degli azionisti inscritti l'assemblea generale straordinaria per il 5 prossimo marzo, a ore 12 mezzodì, avrà luogo nella SALA DANTE.

Roma, 26 febbraio 1874.

Lo Direzione.

AVVISO AI VIAGGIATORI

In Genova si è aperto l'**Albergo e Restaurant Milano** diretto dal Signor Antonio Bottacchi POCO LONTANO DALLA STAZIONE CENTRALE DELLA FERROVIA, in via Balbi N. 34, **con tutto il confortabile a modici prezzi**

DOTTOR SENZABASINE

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, dei studenti-chirurgi operatori ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettere francata all'indirizzo: *Medicus, 16 Strada del Re,* **JERSEY** (Inghilterra)

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommaso, via S. Teresa, 14, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Tabogà via Cavalieros, vicolo del Piano, 51.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
Straordinario buon mercato

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE

UNICA EDIZIONE ECONOMICA ED ELEGANTE
di Opere veramente complete per Pianoforte
È PUBBLICATO
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
di GIOACHINO ROSSINI
in un bel volume di 125 pagine col ritratto dell'autore
Prezzo **CENTESIMI 90** senza sconto
levato direttamente al Deposito Ricordi in Milano
Galleria Vittorio Emanuele, o alle Case Filiali di Roma, Napoli e Firenze
franco di porto in tutto il Regno UNA LIRA
Inviare domande con vaglia postale ed R. Stabilimento Ricordi, Milano
sotto stampa altre opere dei più celebri compositori

Centesimi 90 — Centesimi 90

Un nobile letto di ferro con paglia
per la somma di **L. 49.**

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molle ed un letto con rete di ferro per la somma di **L. 65.**

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **GIOVENNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma**

Un LETTO DI FERRO verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molle per L. 69 50. — Letti a Portalogge, a Tavolino, da collegio, **Sanità e Lusso**. — **Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.**
In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio. — Vasi e orcioli di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

QUINA LAROCHE

MEDAGLIA D'ORO
premiata con
16,000 f.cs.

RITRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo ELISIR RICOSTITUENTE, RITRATTO ED ANTIPERIODICO è la più completa e la più antica delle preparazioni chiniache: di gusto gradevole, pronta, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale*, la *mancanza di appetito*, le *cattive digestioni*, nelle *vie orinie*, *terrori*, *sfinimento*, *convalescenze troppo lente*, *febbri a ritorno nocente* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 52 e 54, rue Bonaparte, ed in tutte le farmacie.

Vendita all'ingrosso in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, n. 19 — in Roma nelle farmacie Garneri e Marignani.

Lozione Aurica per i Capelli

Questa preparata distillata, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e possiede la virtù di infondere alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per ravvivare ai capelli la primiera morbidezza e lucentezza. Costa lire 3 la bottiglia. Le spedizioni sulle per ferrovia L. 2 di più, franco di porto e cassa ed imballaggio.

Deposito in Roma presso l'agenzia Tabogà, via Cavalieros, vicolo del Piano, 51

Pomata risolvente inglese

Questa pomata specialissima, nella sua composizione, contiene tutti i principi attivi che, in varii modi, vengono adoperati per la cura delle malattie della pelle, quali: *Eczemi, Herpes, Pruriti, Acne, Pustole, Foruncoli, Impetigini, Rogna, Pidocchi, Lentiggini, Efelidi, Macchie, Cloasma, Ulcerazioni, Geloni, Screpolature, Ragadi, Callosità, Durezze, Duroni, Porri, Verruche, Cicatrici, Vaiuolo, Scottature, Bruciature, Ferite, Piaghe, Ulceri, Fistole, Scrofole, Tumori freddi, Ingorghi glandolari, Gonfiori, Dolori reumatici, Artritici, Podagrici, Sciatici, Lombaggini, Contusioni, Slogature, Distorsioni, Ecchimosi, Ematomi, Vene varicose, Emorroidi, Ragadi, Fistole, Ascessi, Flemmoni, Panereccio, Unghie incarnate